

La politica urbanistica della DC e del PSDI

Appartamenti di lusso al posto delle scuole

Uno scontro fra un consigliere socialista e la Giunta sull'interpretazione degli accordi di centrosinistra — Tendenza a imporre contenuti di tipo centrista alla politica capitolina



Palazzi enormi, veri casermoni, frutto della speculazione edilizia

Nel corso della campagna elettorale abbiamo avuto più volte l'occasione di mettere in luce come la sterzata a destra della Dc sul piano nazionale abbia spinto i dirigenti del comitato romano della Dc a rinnegare, anche pubblicamente, — senza peraltro provocare reazioni di rilievo fra gli altri partiti di centro sinistra — il contenuto degli accordi da cui erano scaturite le tre Giunte, alla Regione, al Comune ed a Palazzo Valentini.

Un discorso di La Morgia, nel culmine della campagna elettorale, sono persino come un'autocritica del comitato romano della Dc che nel novembre dell'anno scorso aveva posto in suo documento l'esigenza di un « confronto con l'opposizione popolare egemonizzata dal Pci in forma continuativa e fuori di filologiche chiusure ». La Morgia smentì il documento affermando che con il Pci non era possibile alcun dialogo.

Or, la campagna elettorale è terminata, c'è stato il voto dei cittadini, il consiglio comunale ha ripreso a riunirsi e qualcuno ha sperato che la frase di La Morgia non l'altro fosse che una forzatura elettorale adatta a « recuperare i voti a destra ».

In effetti, invece, al di là delle formule e dei documenti, va prendendo piede nella Dc una tendenza che non può non essere giudicata preoccupante, quella di dare un contenuto centrista alla politica della Giunta capitolina che invece aveva l'ambizione, — nei propositi della stessa sinistra dc — di costituire una svolta nella gestione del potere e nelle scelte più qualificanti.

Certo, questa tendenza al centrista non si svolge normalmente e alla luce del sole, si sviluppa anzi attraverso contraddizioni, arresti, mutamenti tattici. E questo lo si comprende anche perché essa deve fare i conti, in consiglio e nella città, con la forza del

PCI e con l'azione delle masse popolari. Ma la tendenza — alimentata all'interno dei comitati romani della Dc dal passaggio del gruppo Petrucci alla corrente di Piccoli e da alcuni ambienti fantasma — esiste e sarà il decouramento, ma contemporaneamente si cerca di insabbiarlo allontanandolo nel tempo la attuazione; si affronta con ritardo, il problema della Nettezza Urbana, ma ci si ferma all'esigenza di pubblicizzare il servizio di trasporto lasciando imprigionato lo smaltimento e costringendo i lavoratori a scioperi di cui la città paga per prima le conseguenze; si vara la gratuità (in due fasce orarie) sui mezzi di trasporto pubblico, ma non si accompagna questo provvedimento con altre misure organiche gettando le basi per una marcia indietro al termine dell'esperienza che finirà il 15 giugno; si punta di revisione del piano regolatore, ma gli adempimenti tecnici previsti dagli stessi accordi del centro sinistra sono ancora inattuati.

Recentemente in Campidoglio si è verificato un episodio che può costituire la cartina tornasole del tentativo di svolta centrista operato dalla Dc e dal PSDI dei contenuti innovativi degli accordi che hanno portato alla nascita della giunta. Durante il corso dell'ultima seduta del consiglio comunale è avvenuto uno scontro — già da noi registrato in sede di cronaca — sul cui esito si pensava di ritornare visto che né l'Avanti!, né Il Popolo l'hanno ritenuto meritevole di segnalazione.

Ecco i fatti. Quando fu approvato, nel marzo scorso, il bilancio di previsione, la maggioranza di centro sinistra, votò un ordine del giorno sui problemi urbanistici. L'ordine del giorno, a detta dell'area di sinistra della nuova compagine, avrebbe dovuto segnare una svolta nella politica capitolina. In tale ordine del giorno, fra l'altro, si affrontava il tema del rilascio delle licenze edilizie nelle zone B, C, e D del piano regolatore, cioè nei quartieri dove mancano servizi sociali, giardini, scuole e così via.

L'ordine del giorno, in sostanza, tra l'altro, chiedeva l'adozione di provvedimenti di salvaguardia per un controllo nel rilascio delle licenze. Tale rilascio avrebbe dovuto essere condizionato « nella zona A (centro storico) alla adozione dei piani particolareggiati con la loro esecuzione e con gli interventi di restauro interno ai soli fini di assicurare l'abitabilità residenziale; nelle zone B, D al reperimento di servizi pubblici; nelle zone C, D al perfezionamento delle opere di urbanizzazione ».

Sullo stesso argomento avevano presentato un ordine del giorno la compagine di centro sinistra, Vetere, Buffa, Frasca, D'Arcangeli, Benigni e Maffioletti. In esso si sottolineava la grave carenza di aree e strutture di servizi pubblici e in particolare di servizi scolastici, nelle zone centrali, semicentrali e nella vicina periferia cittadina e proponeva di limitare il rilascio delle licenze edilizie nelle zone B, C e D del piano regolatore per poter recuperare le aree libere e vincolarle a verde.

L'ordine del giorno comunista non fu accettato dalla Giunta con la scusa che quell'ordine del giorno era stato presentato dal centro sinistra e non era che un'istanza ed anzi ne esprimeva meglio le esigenze. E' accaduto invece che, alla vigilia del voto del consiglio, l'assemblea del Pci (PSI) rilasciò un'intervista ad un giornale del mattino per smentire che il Comune avesse l'intenzione di limitare il rilascio delle licenze edilizie. Colpito da questa smentita, che contraddiceva l'ordine del giorno votato dal consiglio, il consigliere socialista Benigni ha preso la parola in consiglio per chiedere se, per caso, la Giunta non desse un'interpretazione diversa all'ordine del giorno in questione, rispetto alla dichiarazione di Pala, e se questa non fosse una violazione degli accordi intercorsi fra i partiti. Inutile dire che una risposta vera e propria non c'è stata. C'è stato solo un impegno generico per un dibattito altrettanto generico su temi urbanistici. Intanto — come ha avuto opportunità di rilevare il compagno Salzano — le licenze edilizie continuano ad essere rilasciate, in barba all'esigenza dell'edilizia scolastica e del verde pubblico. Insomma continuano ad essere costruiti appartamenti di lusso, che poi rimangono vuoti per gli affitti troppo alti, invece di scuole e giardini. Ecco un esempio di come DC e PSDI impongono contenuti centristi agli accordi quadripartiti. Segue che il discorso di La Morgia nel corso della campagna elettorale era qualcosa di più che una « forzatura elettorale ».

Non tutti i romani hanno abbandonato la città per 4 giorni Per molti il « grande ponte » è stato solo una gita al mare

Si parla di trecentomila « uscite » e di altrettanti arrivi di turisti - La città con un volto diverso - I « pendolari » lungo le strade provinciali - Pauroso ingorgo sulla Pontina per l'incendio di un camion

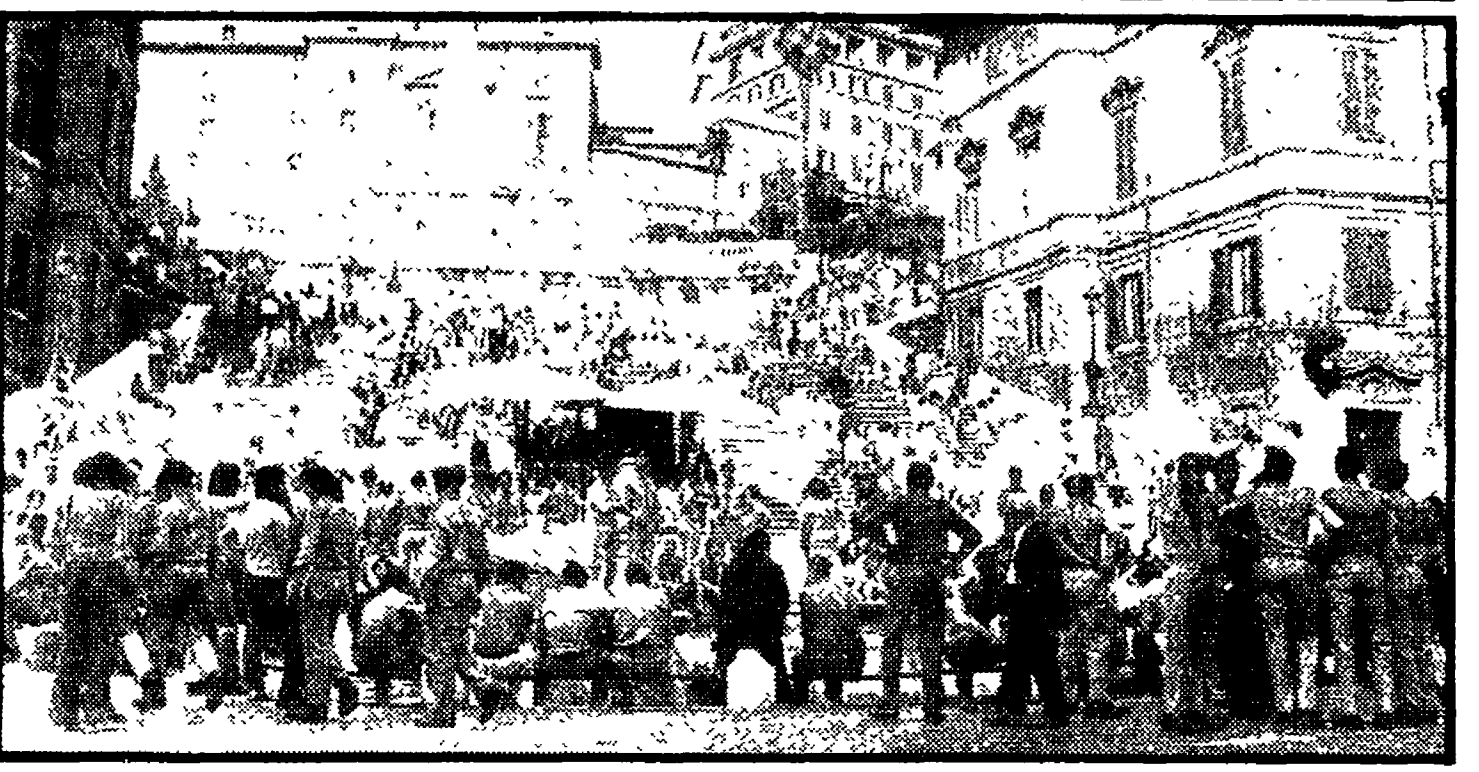
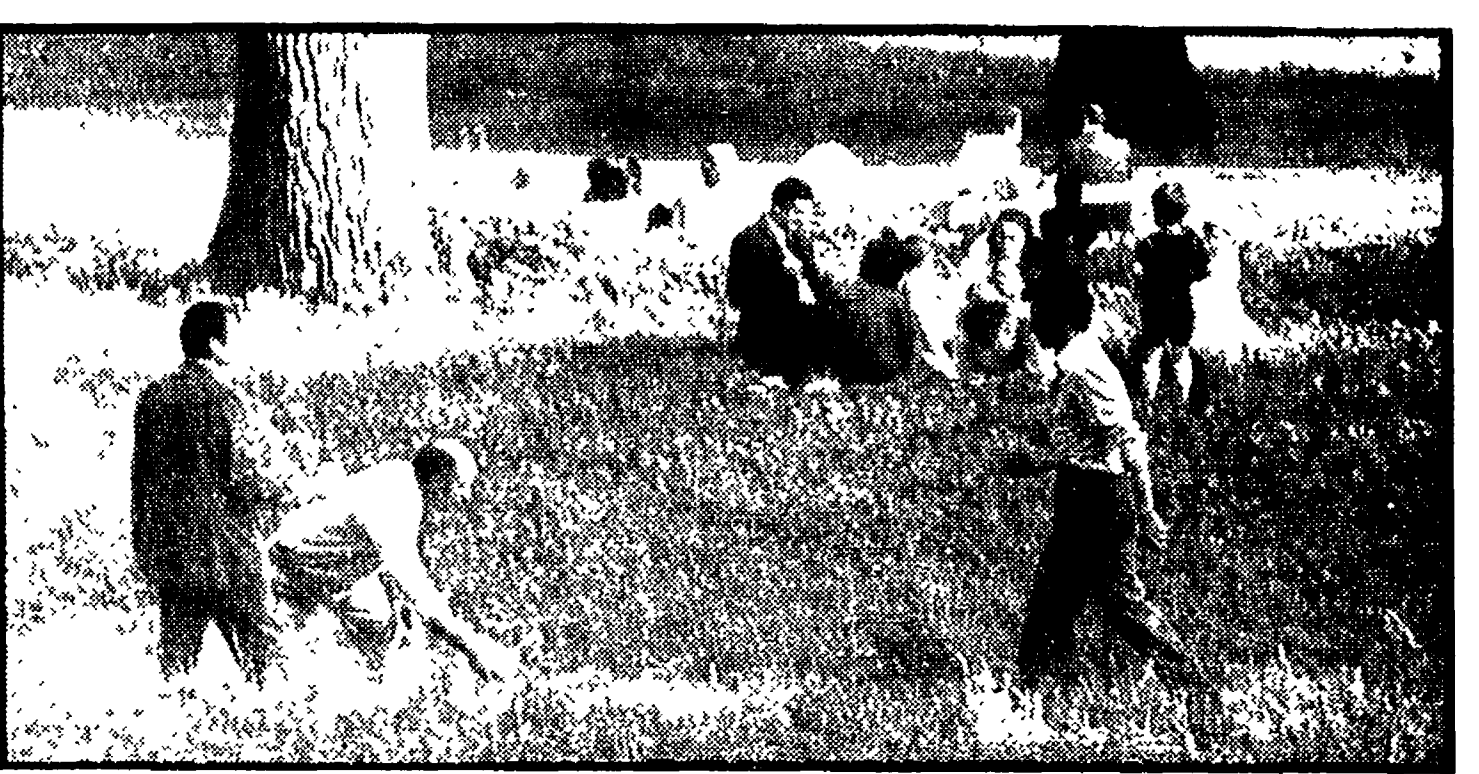
Anche il secondo giorno del « grande ponte » è filato liscio, con una città semideserta, consegnata dai romani nelle mani dei turisti. Se si fa eccezione alle prime ore della mattinata di ieri, quando sulla via dei Fori Imperiali si svolgeva la tradizionale parata militare del 2 giugno, le piazze e le strade di Roma hanno assunto il consueto volto delle giornate festive: folli gruppi di turisti nei punti monumentali alla città, deserte le strade del centro. Un volto assai diverso dalle giornate feriali, quando il traffico allagante e travolge tutto, delirando l'elegante profilo storico della città.

Quanti saranno i romani che per il « grande ponte » hanno lasciato la città e quanti i turisti arrivati? Per il momento mancano dati sicuri anche se si parla di una « irrassegnazione », in entrata e in uscita, di oltre trecentomila persone nei due asse di « pontoni » dell'Autostrada del Sole, quello a sud e l'altro a nord della città, hanno registrato un traffico normalissimo, come nei giorni feriali. Segno evidente che il « grande ponte » verso le località più lontane è avvenuto tutto insieme, l'altro giorno, all'inizio del mese. Il momento critico si avrà domani sera, quando ci sarà il rientro. L'autostrada Roma-Aquila ha registrato, nel primo pomeriggio, 4.500 entrate e solo 2 mila uscite.

Anche questo è un dato indicativo: a fianco dei numerosi romani che hanno approfittato della singolare coincidenza di due festività a fine settimana per allontanarsi quattro giorni dalla città, ci sono anche i pendolari del « grande ponte ». Numerosissimi sono infatti i romani che in questi giorni si sono limitati a uscire giornalmente compiendo brevi puntate nelle località delle tradizionali gite domenicali: i Castelli, il mare, i laghi, i paesi lungo l'autostrada per l'Aquila.

Una misura di quanto sia stato fitto il movimento pendolare si è avuta osservando il traffico sulle strade provinciali e regionali. Nella mattinata si sono registrati intasamenti per uscire da Roma e la sera per il rientro. Ieri sera il ritorno in città è stato particolarmente faticoso per quanti si sono incanalati sulla Pontina. Al chilometro 34 un camioncino, parcheggiato a fianco della strada, ha preso inspiegabilmente fuoco. Il traffico è rimasto fermo per molto tempo provocando una congestione lunga chilometri, smaltita dopo ore e ore di attesa, di radifiori in ebollizione, di nervi a pezzi.

NELLE FOTO: partita a bocce a Villa Borghese per chi non ha potuto sfruttare il « ponte »; turisti e soldati (era la festa della Repubblica e c'era libera uscita per tutti) a Trinità dei Monti.



Una mostra-indagine delle studentesse della « Principessa di Piemonte » su 100 anni di speculazione edilizia all'Appio-Tuscolano

Scoprire il quartiere per cambiarlo

La maturità raggiunta dalle ragazze in questo lavoro — « La mostra non finisce qui, continua nella lotta per difendere il quartiere » — Messe a nudo le storture del grande agglomerato — Lo stretto collegamento con il consiglio di quartiere



Le ragazze della « Principessa di Piemonte », autrici della mostra-indagine

« Vivere in un quartiere non vuol dire conoscerlo. Noi ora lo conosciamo, sappiamo quali sono le sue storture, quali conquiste bisogna strappare per rendere l'Appio-Tuscolano degno di essere un quartiere umano. Siamo in un'aula della scuola tecnica femminile « Principessa di Piemonte » insieme ad altre studentesse che in questi quattro anni hanno abbandonato il cunicolo e filo da ricamo per dedicarsi invece ad una ricerca socio-urbanistica sul loro quartiere. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: un corridoio di pannelli fotografici e di didascalie che testimonia le storture di una zona, che non è neppure una delle peggiori della nostra città.

Ma al di là dell'interesse che inevitabilmente l'analisi di un quartiere suscita, il risultato di maggiore rilievo di questa ricerca è la maturazione del tempo libero. « Questo non è solo una denuncia, è soltanto l'inizio di un'attività che dobbiamo estendere per contribuire a cambiare questa città disumana » aggiungono le studentesse. Non per niente, infatti, accanto alla ricerca vera e propria, allo studio della descrizione edilizia che ha deturpato la città le studentesse della « Principessa di Piemonte » hanno abbinato una collaborazione stretta con il consiglio di quartiere, collaborazione che resterà operante anche dopo la chiusura della mostra e delle scuole.

E' stato il Provveditorato degli studi che all'inizio di questo anno scolastico, accogliendo l'invito di « Italia Nostra », ha promosso questa iniziativa. Indubbiamente il risultato raggiunto è andato molto al di là delle previsioni dei funzionari del Provveditorato. Chi sperava in un semplice rapporto, si è ritrovato un'elaborazione di gruppo come tutte le altre è rimasto deluso. Nelle didascalie delle foto non c'è soltanto la descrizione dello sfacelo del quartiere, non c'è soltanto una accusa a chi questo sfacelo ha permesso e codificato, ma c'è soprattutto una mostra di precisa dei meccanismi di sviluppo capitalistici che tutto riducono in termini di profitto.

« La città moderna — dice una delle didascalie — la città degli architetti e degli urbanisti non si è realizzata. Riferite le leggi della funzionalità e dell'architettura essa segue le regole imposte dalla massimizzazione della rendita urbana ». « E' stata un'esperienza molto interessante questa — continuano le ragazze — soprattutto perché ci ha aperto gli occhi. Portate spesso noi ragazze siamo portate a disinteressarci di questi problemi, perché nessuno ci aiuta a studiarli. Per noi è stata una scoperta, una scoperta che non con orgoglio, l'orgoglio di chi capisce che il proprio studio può avere una funzione creativa, può essere utile per tutta la collettività. Per questo hanno cercato contatti e dibattiti con tutte le altre scuole del quartiere, con quei cittadini che per cambiare questa società si battono da sempre. « Porteremo questi dibattiti per la strada in modo che tutti gli abitanti li vedano e collaborino con noi ».

Hanno in programma anche vere e proprie manifestazioni per strappare alla speculazione, e a quello che resta del nostro patrimonio artistico, la vita di un quartiere. « Deve diventare un parco per tutti. Andremo anche ad occuparci di questo, insieme al consiglio di quartiere ». Vogliono difendere in questo modo anche quello che resta del nostro patrimonio artistico. Nel momento in cui questo problema per alcuni recenti episodi è tornato di attualità, il discorso delle studentesse diventa particolarmente interessante. « La cultura ufficiale — dice un'altra delle didascalie — non ha impedito la distruzione di alcuni beni culturali in senso storico ed artistico: è il caso delle tombe lungo la via Latina ed altre ancora, seppur sempre dall'antichità della città. La tutela non ha impedito che si costruisse quasi a ridosso delle mura e degli architettonici, che si edificasse in un parco archeologico di interesse internazionale, come quello dell'Appia Antica ».

I risultati della ricerca verranno raccolti, arricchiti e, con l'aiuto di esperti, ne saranno tratte le conclusioni. Ma le studentesse, dal canto loro, le conclusioni le hanno già tratte e le hanno scritte nell'ultimo pannello che conclude la mostra: « La mostra non finisce qui, continua nel concreto lavoro di ricerca dei gruppi di studenti su ogni tema indicato, nei contributi degli esperti che sono intervenuti e interverranno, negli incontri, con studenti e docenti di altre scuole, nei dibattiti e nel confronto con altre associazioni di quartiere, con tutti quei cittadini che vogliono partecipare responsabilmente alla conoscenza e alla trasformazione della nostra città ».

REGIONE: divisa la giunta quadripartita

Contrasti per i progetti dei consorzi industriali

I piani per le zone Roma, Latina e Frosinone non terrebbero conto delle indicazioni del CRPE - Incontri fra i rappresentanti del centrosinistra per un compromesso

La giunta regionale del Lazio, sorretta dai quattro partiti di centrosinistra, sta navigando in acque assai agitate. Gli ultimi punti della discordia che dividono la maggioranza sono i piani presentati dai consorzi industriali Roma-Latina e Frosinone. Questi piani sarebbero concepiti e dettati in netto contrasto con le ipotesi di assetto territoriale del Comitato regionale per la programmazione economica (CRPE) secondo cui è necessario equilibrare l'economia del Lazio, puntando su insediamenti industriali nelle aree depresse: Frosinone, Viterbo, sud della provincia pontina. In sostanza il progetto del CRPE tende giustamente a impedire che Roma continui a rappresentare nel Lazio una specie di « asso piglia tutto », diventando sempre più una città gigantesca, mostruosa, che fa il vuoto intorno a sé. Il Lazio ha bisogno soprattutto di essere riequilibrato. E l'equilibrio passa appunto attraverso la creazione di altri poli di attrazione da anteporre a Roma e alla zona fra la capitale e Latina.

te nelle immediate vicinanze di Roma e quindi destinati ad assecondare il « gigantismo » della capitale. E da notare che l'intero progetto del consorzio è stato approvato, senza alcuna modifica o osservazione, in sede ministeriale. Il governo monocolor non ha tentato niente da ridire sul fatto che si insistesse a perseverare su una strada che ha provocato e continua a provocare gravi squilibri nel Lazio. Il progetto del consorzio Roma-Latina, dopo l'approvazione ministeriale, per diventare operante ha bisogno del voto della Regione. E' per questo che si è aperta una discussione all'interno della maggioranza quadripartita. Lo stesso è avvenuto per il progetto del consorzio industriale

di Frosinone. Prima di affrontare il problema dei due consorzi (ne è stato chiesto anche lo scioglimento) nelle sedi normali della Regione, commissione e consiglio, i rappresentanti del centrosinistra hanno preferito esaminare a livello quadripartito il problema. In una sede si cercherà di raggiungere un compromesso per mettere poi l'assemblea regionale di fronte al fatto compiuto. L'intero progetto del consorzio Roma-Latina, dopo l'approvazione ministeriale, per diventare operante ha bisogno del voto della Regione. E' per questo che si è aperta una discussione all'interno della maggioranza quadripartita. Lo stesso è avvenuto per il progetto del consorzio industriale

VITA DI PARTITO

ASSEMBLEE — Roviano, ore 20,30 (Maderchi); Labaro, ore 18,30 (Montesapite); Avezzano, ore 18, con le donne (A. Molinari); Tor de Schiavi - Villa Gordiani, ore 19,30 (Cervi); Tolla, ore 20,30 (Bacchelli); Ponte Mammolo, ore 18, con le donne (L. Ciuffini); C.D. — Borghesiana, ore 19, (Fredduzzi); Tor de Schiavi, ore 18, (Grano); Vicovaro, ore 20,30 (Micucci); Castelnuovo di Porto, ore 18.

Promosso dai movimenti giovanili

Corteo per il Vietnam stasera ad Albano

Domani sera veglia a Civitavecchia. Le altre manifestazioni a Roma

I giovani, le donne, i lavoratori, tutto il Partito è mobilitato in questi giorni per manifestare solidarietà al Vietnam e per rinnovare la protesta contro il barbaro imperialismo dell'aggressione Usa. Manifestazioni, veglie e comizi si terranno fra oggi e domani a Roma e nei centri della provincia indicati dalle organizzazioni democratiche e dai partiti di sinistra. A Stazza, alle ore 19, manifestazione unitaria ad Albano organizzata dalla FGCI, dalla FGS e dal movimento giovanile del PSIUP. Un corteo percorrerà il centro della cittadina e, alle 20,30, si terrà un comizio con Giuliano Ferrara. Verrà anche proiettato un film sul Vietnam. Domani, domenica, il comitato Italia Vietnam ha indetto una veglia a Civitavecchia, a piazza Vittorio Emanuele. Alla manifestazione, che avrà inizio alle 20,30, hanno aderito PCI, PSI, PSIUP e i rispettivi movimenti giovanili, l'Alleanza contadini, l'UPRA, l'UDI, l'ARCI e l'ANPI. Parteciperà anche il comitato della sinistra indipendente. Durante la veglia verrà proiettato un film documentario; interverranno i cantanti folk Bazzegno e Lombardi.

Altri comizi e manifestazioni indetti per oggi si terranno a: Ostia Antica, manifestazione unitaria con Gianluigi Veltri, ore 18,30 (Vetere); Colonna, ore 20 (Bagnato); Borgata André, ore 18,30 (Cial); Nettuno Cretarossa, ore 19 (Velletri); Lanuvio, ore 20 (Cesaroni); Prima Porta, ore 19 (Borgna).

Stranieri arrestati in via Lombardia

Due chilogrammi di hashish sotto il sedile della «Ferrari»

Hanno cercato di venderli ad un carabiniere fintosi acquirente — Nell'auto anche un sacchetto pieno di psicostimolanti

Era andato all'appuntamento convinto di combinare un buon affare, piazzando due chili di hashish che teneva nascosti sotto il sedile della sua «Ferrari»: ma l'acquirente non era che un sottufficiale dei carabinieri del nucleo investigativo che si era spacciato per trafficante di droga. Così Alwin Dwight Lehman, uno statunitense di 32 anni, dell'Indiana, è caduto nella trappola insieme alla sua amica, una belga di 30 anni, Paula Josephine Dodojard: tutti e due sono stati arrestati per spaccio e detenzione di droga.

Quindi è stata perquisita la «Ferrari» — targata 936 CAJ (una targa californiana) — del Lehman: sotto uno dei sedili è stata rinvenuta una busta contenente un altro «pane» da un chilo di hashish. Inoltre i carabinieri hanno rinvenuto anche, dentro una busta di nylon, una grande quantità di pastiglie — un chilo circa — che si sospetta siano psico stimolanti. Altre pastiglie sono state trovate nella borsetta della belga. Le indagini ora proseguono per risalire ad eventuali complici della coppia: alcuni militari del nucleo investigativo sono andati, per questo, a Milano dove i due abitavano di solito.

Nell'auto anche un sacchetto pieno di psicostimolanti